

Sarà stampata, distribuita ed inviata agli Uffici.

È pervenuta alla Presidenza la risposta del Ministero della guerra alla petizione n. 7075 del colonnello nella riserva Riccardo Amatucci, il quale si doleva di ingiustizie, che a suo modo di vedere, gli avrebbero ostacolato la carriera.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Alfredo Baccelli « per conoscere quando si provvederà alle condizioni economiche degli istitutori presso i riformatori, assolutamente insostenibili, sì che quasi nessuno si presenta più ai nuovi concorsi e quasi tutti g'istitutori in ufficio chiedono di passare ad altre Amministrazioni dello Stato ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero sta esaminando la questione che si connette con tutto il problema dell'ordinamento dei riformatori governativi ma non crede sia il caso di proporre ora nuovi aumenti di stipendi ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Viazzi « per sapere se non creda di dover moderare lo zelo dei propri agenti in tema di delitto di adulterio, invitandoli ad astenersi da arresti in flagranza allorchè l'adultero è in ufficio e l'adultera è in casa propria od allorchè il marito che avrebbe dovuto sporgere querela è già morto da tempo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Benchè l'interrogazione dell'onorevole Viazzi sia redatta in termini generici ed indeterminati, ritenendo che essa possa riferirsi a un fatto avvenuto recentemente in Roma, posso assicurare che è stato subito trasferito il funzionario che aveva omesso di procedere ai necessari accertamenti prima di eseguire gli arresti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione

dell'onorevole Coris « per sapere se gli consti della inadeguata protezione accordata al cittadino italiano Anacleto Zamboni (Verona) dai nostri rappresentanti in Francia e quali provvedimenti intenda prendere relativamente a un tale fatto e in genere per rendere più efficace la tutela degli interessi degli operai italiani in tale Stato particolarmente in ordine alle vertenze giudiziarie per gli indennizzi dovuti per infortuni sul lavoro ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non consta al Ministero che al cittadino italiano Anacleto Zamboni non sia stata prestata, a suo tempo, dalle regie autorità diplomatiche e consolari tutta l'assistenza che poteva essere consentita in una questione che, per sua natura, non poteva essere risolta se non dai Tribunali francesi.

« Il fatto che ha dato luogo alla vertenza rimonta al 19 febbraio 1807. A quella data, lo Zamboni, trovandosi a lavorare nello scarico di un bastimento, per conto di certo signor Coulier, a Dunkerque, sembra avere contratto un'infermità ch'egli ha in seguito creduto di poter far dipendere da un infortunio da cui sarebbe stato colpito sul lavoro. Da prima, lo Zamboni si fece curare, durante una ventina di giorni, a domicilio. Poscia, sollecitò l'ammissione nell'ospedale locale, di dove uscì il 29 maggio 1897. Fu soltanto dopo aver lasciato l'ospedale che lo Zamboni intentò al Coulier un'azione giudiziaria per risarcimento del danno sofferto. Allo Zamboni fu debitamente accordato il gratuito patrocinio che in Francia è concesso generalmente in materia d'infortunio sul lavoro. Sicchè, ed è un punto da ritenere per vagliare la consistenza dei reclami dello Zamboni, questi ebbe, fin dall'inizio, ampio modo di far valere le sue ragioni innanzi al magistrato competente.

« Concorrentemente all'azione giudiziaria, si svolgeva, da parte delle regie autorità consolari, quell'azione officiosa che sola poteva essere consentita dal carattere della vertenza. Fino dal 13 luglio 1897, il regio agente consolare in Dunkerque, aveva cura di riferire alla Regia Ambasciata a Parigi lo stato della questione. A quella data risultavano già le seguenti importantissime circostanze di fatto, le quali dovevano poi avere un'influenza capitale sulla decisione del giudice: 1°, che lo Zamboni non aveva fatto accertare, in tempo utile il preteso infortunio; 2°, che la Compagnia di assicurazione « La Preservatrice » declinava di in-